



15 aprile 2013

contributo di CESARE MELONI

*in occasione del 2° CONGRESSO SITI APULO LUCANO DI IGIENE  
- LECCE, 19-20 APRILE 2013 per una relazione dedicata a  
Ambiente e Salute 20 anni dopo il Referendum  
Relatore Prof. Carlo Signorelli*

Ero da poco insediato come presidente nazionale SItI quando uscì sulla G.U. il decreto governativo che indicava, fissandone la data, otto referendum abrogativi promossi dal Partito Radicale. Fra gli otto quesiti referendari ce n'era uno che per noi aveva un'importanza determinante: la sottrazione, al S.S.N. del controllo ambientale esercitato dalle USL tramite i Presidi Multizonali di Prevenzione.

Considerato il ruolo di assoluta preminenza dell'inquinamento ambientale quale fattore di danno per la salute umana, perdere la possibilità di controllo privava i Servizi di Sanità Pubblica di buona parte delle loro capacità di tutela della salute dei cittadini. La prima sensazione, nell'apprendere la notizia, fu di rammarico.

Un intervento più precoce quando il referendum era in fase di proposta e le firme non ancora raccolte avrebbe avuto, certamente, una maggiore probabilità di successo.

Constatato ciò, comunque, la Giunta all'unanimità deliberò di rendere disponibili tutte le risorse umane e materiali necessarie per scongiurare o comunque attenuare i danni derivabili.

Dopo attenta riflessione decidemmo che le azioni da compiere potevano essere le tre seguenti:

- 1 - Esperire le vie legali per cercare di bloccare o almeno ritardare la tenuta del referendum;
- 2 - Esercitare una capillare azione di propaganda per convincere gli elettori a respingere lo specifico quesito di nostro interesse;
- 3 - Sensibilizzare i componenti del parlamento per una applicazione non troppo sfavorevole del quesito referendario eventualmente approvato.

La prima azione ci fu consentita dalla presenza, segnalataci da alcuni amici, di una serie di errori, anche gravi, presenti nel decreto governativo indicente i referendum. Decidemmo, pertanto, di avanzare un ricorso al TAR per l'annullamento del decreto stesso. A tal fine fummo costretti a costituire, con un atto notarile una associazione di cittadini dato che la SItI non era abilitata a promuovere esposti di fronte al TAR.

Incaricammo di esperire il ricorso un avvocato esperto iscritto al foro romano e bene introdotto presso il TAR (Avv. Codacci Pisanelli). Le prospettive di riuscita erano buone; senonché per un ritardo del dibattimento, l'Avvocatura dello Stato riuscì a presentarsi in udienza con un nuovo decreto governativo già emendato dagli errori da noi contestati.

La seconda azione risultò molto complessa e defaticante. Organizzammo conferenze, opportunamente precedute da propaganda partecipativa, in molte sedi delle nostre Sezioni Regionali con la partecipazione, alternata, di tutti i componenti

la Giunta in funzione del loro preferenziale bacino di prevenzione.

Le conferenze/dibattito, aperte al pubblico, prevedevano anche la presenza delle autorità politiche e amministrative del luogo previamente e singolarmente invitate dai nostri soci locali più influenti. Un grande lavoro che avrebbe potuto dare risultati molto soddisfacenti qualora lo svolgimento del referendum fosse stato più lineare. Con quesiti posti al voto separatamente, su schede diverse, era nostro convincimento che avremmo potuto vincere.

Con quesiti posti in un'unica scheda quello decisamente più attraente (nel caso specifico l'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti) crea inevitabilmente un meccanismo di trascinamento che induce l'elettore, per non sbagliare, a votare tutti nello stesso modo.

Anche l'azione di convincimento, esercitata dopo le elezioni, su componenti il parlamento per avere una composizione razionale della nuova agenzia che doveva sorgere, ebbe risultati pressoché nulli. In primo luogo perché i parlamentari erano mentalmente impegnati a come ovviare alla scomparsa del finanziamento pubblico e a tutto il resto dedicavano pochissima attenzione. In secondo luogo perché l'"Arpa" sembrava essere, in quel momento, il componente più nobile dell'orchestra per la musica di maggior gradimento anche della componente governativa.

E così dovvemmo adattarci ad aver subito una sconfitta. In una battaglia peraltro già iniziata tardi e per questo, quindi, già resa difficile in partenza; complicata, inoltre, per le modalità di votazione.

Non vi è dubbio, infatti, che presentare su una stessa scheda, messi in ordine consequenziale otto quesiti, presentati con formulazioni strettamente legali (e quindi poco comprensibili almeno nell'immediato) non facilitasse una

scelta meditata da parte dell'elettore. Indotto, inoltre, ad un voto unitario per effetto del trascinamento esercitato dal quesito più attrattivo.

L'amaro della sconfitta fu compensato, comunque, dalla constatazione del comportamento dei soci SItI. Tutti, dal primo all'ultimo, risposero alle indicazioni della giunta impegnandosi con dedizione e grande entusiasmo. Uniti, al di là delle differenze di rango, dimostrarono come la nostra Società, nel momento del bisogno, sa essere veramente grande.

*Cesare Meloni*